



La Visita Pastorale nella zona di Pontecorvo

Una chiesa con un grande desiderio di rinnovamento e crescita

La visita pastorale - sempre 'accompagnata' o forse sarebbe meglio dire 'scortata' dal Fiume Liri, che nella zona di Pontecorvo la fa da padrone - continua imperterrita anche in piena pandemia, sia pure e soprattutto con le dovute e necessarie precauzioni. Non certo per sfidarla, ma forse semplicemente per non arrendersi o darsi per vinti; e soprattutto per cercare di offrire un'iniezione di coraggio a chi ne ha più bisogno. È vero, si fa quel che si può - e anche la gente di questo ne risente e lo comprende - ma intanto le iniziative, le celebrazioni e gli incontri in programma continuano ad essere vissuti puntualmente, parrocchia dopo parrocchia.

La zona - la più ampia e sparsa, visto che va da Isoletta di Arce, fino al più lontano Sant'Andrea del Garigliano (oltre 84 km passando per Pontecorvo, con tempo di percorrenza un'ora e 26 minuti, quando va bene) - oltre che dal fiume, è costeggiata per un lunghissimo tratto anche dall'Autostrada, con il benessere e le comodità ma anche le problematiche che un colle-

gimento viario così importante può portare.

La popolazione conta circa 35 mila abitanti, distribuiti in 21 Parrocchie, servite da una ventina di Sacerdoti, coadiuvati da 2 diaconi permanenti. Ci sono inoltre nella Zona due comunità religiose maschili (i padri trinitari ad Esperia e i padri dottrinari a Pontecorvo) e due comunità femminili (le suore Missionarie della fede e una comunità di suore di origine africana a S. Ambrogio).

L'attesa del vescovo è stata preparata per tempo in tutte le comunità, ma a causa del coronavirus non si è potuta esprimere in pieno la manifestazione e la gioia che la stessa popolazione avrebbe desiderato condividere. Ciò non toglie, però che anche per queste comunità la Visita del Pastore sia risultata un'esperienza più che positiva e per qualcuno anche indimenticabile. Non ci sono stati fatti straordinari, ma il desiderio di rinnovarsi da parte di molti è stato grande. E la voglia di crescere anche.

La Redazione

“STO ALLA PORTA E BUSSO”

Inserito Diocesi - n. 9

ASPETTO STORICO-SOCIO-CULTURALE E RELIGIOSO DELLA ZONA PASTORALE DI PONTECORVO

Premessa

Le tre diocesi di Aquino, Sora e Pontecorvo erano divise in *foranie* (raggruppamento di più parrocchie) che, grosso modo, possiamo equiparare alle attuali zone pastorali. Furono istituite cinquant'anni fa nel 1970, per iniziativa dall'allora vescovo ausiliare di mons. Biagio Musto (1951-1971) mons. Carlo Minchiatti, che contemporaneamente istituì anche l'Ufficio Pastorale Interdiocesano con sede nel Palazzo Vescovile di Pontecorvo¹. Le zone pastorali erano



Mons. Carlo Minchiatti, ideatore delle Zone Pastorali

sei. La **prima** comprendeva il territorio delle parrocchie della diocesi di Aquino, la **seconda** quelle della città di Sora e dei Comuni limitrofi di Pescosolido (Fr), Campoli Appennino (Fr) e Brocco Stella, la **terza** comprendeva quelle della città di Pontecorvo, la **quarta** le parrocchie della Valle del Liri, la **quinta** quelle della Valle Comino e la **sesta** quelle della Valle Roveto. Questo as-

setto rimase in vigore fino a quando Papa Francesco il 23 ottobre 2014 istituì la nuova Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Dopo questo evento il vescovo diocesano mons. Gerardo Antonazzo provvide a istituirne altre due. Pertanto la **settima** zona comprende le parrocchie della città di Cassino e l'**ottava** le parrocchie dei comuni che gravitano sulla città di Cervaro (Fr). Le parrocchie della cosiddetta "Valle dei Santi", sono state aggregate alla zona di Pontecorvo.

ZONA DI PONTECORVO

Aspetto storico

La città di Pontecorvo nasce quando il gastaldo di Aquino Rodoaldo nella seconda metà del sec. IX fortificò la *villa Pontis curvi* dell'*Aquinum romana* e l'*habitat* preesistente con un circuito murario². In seguito il conte di Pontecorvo Roberto nel 1105 in parte donò e in parte vendette per 500 libbre d'oro a Montecassino l'*oppidum de Pontecorvo*. Ma nel gennaio 1376 i pontecorvesi si ribellarono e cacciarono dalla loro città il governatore abbaziale. In questo stesso anno si ribellarono a Montecassino anche Piumarola, Roccasecca e Castrocielo. Dopo queste travagliate vicende gli ambasciatori Angelo de Spicula e Benedetto Masella il 1 luglio 1463 a nome dell'*universitas* di Pontecorvo giurarono fedeltà a Papa Pio II nel Palazzo Apostolico di Tivoli sottomettendosi alla Santa Sede. Con questo atto Pontecorvo divenne *Città Pontificia* dove già dal 1374 risiedevano i vescovi di Aquino³. La centralità che questa città assunse nel tempo nella diocesi di Aquino indusse il Papa Benedetto XIII ad elevarla a Diocesi il 23 giugno 1725, con la pubblicazione della Bolla pontificia *In excelsa sedis* e ad unirla *aeque principaliter* a quella di Aquino. In seguito Pio VII il 27 giugno 1818 unì *aeque principaliter* sia Aquino che Pontecorvo alla sede di Sora⁴. Per quanto riguarda la

¹ Bollettino Diocesano, Anno 1970.

² *Chronica Sancti Benedicti casinensis*, MGH, Scriptorum Rerum Longobardarum et Italicarum saec. VI-IX, Hannover, 1878, p.475.

³ Fusconi G.M., Pontecorvo. Appunti e documentazioni per una storia della Città e della Chiesa, Pontis Curvi dalle origini alla fine del Medioevo, (= Archivio Storico di Montecassino. Studi e Documenti sul Lazio Meridionale), Montecassino 2003, pp. 213-214.

⁴ Bolla *De utiliori Dominicæ*, in *Bullarium Romanum Pii VII*, Tom.14, Tip.REv.Camerae 1849, p.59.



La Torre del castello costruito da Rodoaldo d'Aquino ora campanile della cattedrale di Pontecorvo.



Dalla Cronaca di San Benedetto conosciamo l'origine di alcuni centri della Zona Pastorale di Pontecorvo.

nostra ricerca è da notare che l'antica contea di Pontecorvo comprendeva i centri di Rocca Guglielma Esperia (Fr), Pico (Fr) e San Giovanni Incarico (Fr)⁵. Pertanto possiamo affermare, anche se *in nuce*, che questi paesi con le loro parrocchie di S. Maria Maggiore e S. Filippo Neri, di S. Pietro Apostolo, S. Maria Maggiore di Monticelli di Esperia, di Sant'Antonino di Pico (Fr), di San Giovanni Battista di San Giovanni Incarico (Fr) e quelle della stessa città di Pontecorvo prefuravano già l'attuale zona pastorale.

Aspetto socio economico

Da quanto già descritto, le popolazioni della zona di Pontecorvo vissero all'ombra dell'*ora et labora* della regola benedettina, lavorando le terre dell'abbazia e quelle degli altri latifondisti. Le famiglie erano considerate una unità produttiva i cui membri dovevano solo lavorare. Lo stesso matrimonio era finalizzato a garantire con i figli, la futura forza lavoro. Con il passare degli anni la condizione socio-economica di queste popolazioni non migliorava a causa dei signorotti del luogo che stavano in continua lotta con

le pretese della dominazione cassinese. Questa situazione si protrasse fino al secolo XIX. Nel 1816 nella nostra zona e precisamente nei centri di Roccaguglielma oggi Esperia, la componente contadina rappresentava più del 70% della popolazione e le famiglie che ricavano buone rendite di natura fondiaria erano solo sette⁶. In questo periodo e negli anni successivi molti capi-famiglia furono costretti ad emigrare e tanti nostri paesi videro dimezzare la loro popolazione. Questo fenomeno migratorio continuò fino al primo cinquantennio del secolo XX. Un lento e progressivo cambiamento si intraprese solo tra gli anni 1958 e il 1963 del secolo scorso quando l'Italia, uscita dalle rovine della guerra, cominciò ad avere un grande sviluppo che fu chiamato "*miracolo economico*". Ma le nostre popolazioni cambiarono radicalmente tenore di vita solo negli anni 70', quando la nostra zona da agricola divenne industriale grazie all'insediamento dello stabilimento FIAT proprio nel territorio della zona pastorale di Aquino, nella Città di Piedimonte San Germano (Fr). Questa novità modificò il tessuto economico

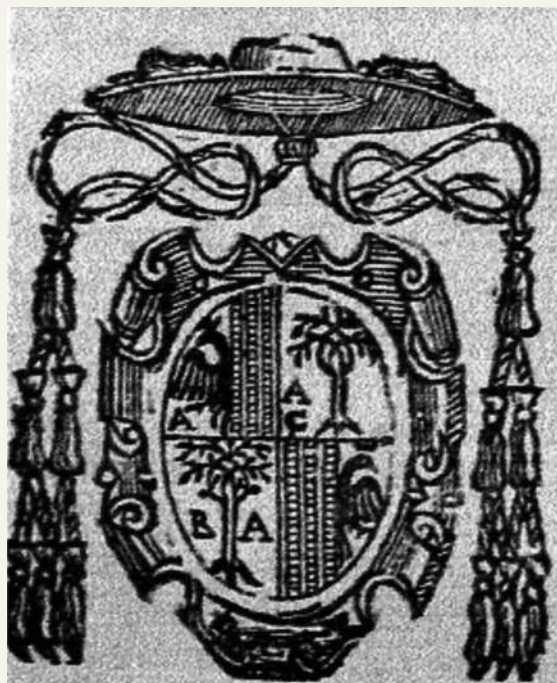
⁵ Fusconi G.M., Pontecorvo, cit. pp. 92-93.

⁶ O. Isernia, Terre e contadini nella crisi dell'unificazione in Rivista storica – Terra del lavoro III, Gennaio-Giugno, 1978.

e sociale, non solo delle nostre zone ma di tutto il territorio del Lazio meridionale.

Aspetto culturale

Il fenomeno dell'analfabetismo durò per tantissimo tempo tra queste popolazioni. Pochissimi erano quelli che sapevano leggere e scrivere.



Stemma del Vescovo Flaminio Filonardi che subito un anno dopo dall'ingresso in Diocesi indisse la sua Prima Visita Pastorale di Pontecorvo

Solo le famiglie benestanti affidavano i propri figli all'unica istituzione educativa più accreditata della zona, che era il seminario o per avviarli al sacerdozio o a una carriera professionale⁷. L'analfabetismo purtroppo non scomparve con il passare degli anni. Si pensi che in Ciociaria nel 1951 solo il 22,4% della popolazione sapeva leg-

gere e scrivere. A questo proposito c'è una notizia che riguarda proprio la nostra zona pastorale: il segretario della sezione del Partito Comunista di Monticelli di Esperia, per scrivere le tessere aspettava il nipotino che frequentava le scuole elementari⁸. Le leggi statali prevedevano fin dal 1859 l'obbligo scolastico e, nonostante lo prevedesse anche la legge Gentile del 1923, rimase tutto lettera morta per la stragrande maggioranza degli studenti italiani fino al 1962-1963, quando fu avviata la riforma dell'unificazione della scuola media.

Aspetto religioso

Per il passato, nella nostra zona pastorale e non solo nella nostra, alle tradizioni religiose si intrecciavano anche riti di magia e di superstizione. Questo fenomeno affonda le sue radici nel lontano passato. Già il vescovo di Aquino Flaminio Filonardi (1579 -1608) condannò questo fenomeno nel suo primo Sinodo del 1581⁹, e dopo di lui anche il suo successore, il vescovo Francesco Antonio Spadea (1742-1751), nell'altro Sinodo da lui celebrato nel 1744¹⁰. In seguito, nonostante le continue premure dei vescovi la situazione non cambiò molto e si protrasse nel tempo tanto che si riscontrò nelle nostre popolazioni una regressione dalla vita cristiana e una riacutizzazione del degrado dei costumi e della morale¹¹, dovute all'anticlericalismo *liberal-massonico*, presente particolarmente nelle diocesi di Aquino e Pontecorvo, oggi zone pastorali. Si pensi all'arresto del vescovo di queste diocesi Giuseppe Maria De Mellis (1798-1814) a Santopadre (Fr), accusato addirittura di collusione con il famigerato brigante Fra Diavolo¹².

Davanti a questi fenomeni che avevano lo scopo di distruggere, anche con le leggi, la Chiesa, i vescovi di quel periodo, Giuseppe

⁷ A. Maria Mariani, Modelli antropologici e realtà identitarie in Ciociaria, p.8.

⁸ Testimoni e testimonianza dei mutamenti in Ciociaria, p. 15.

⁹ A. Molle, Il Vescovo Flaminio Filonardi e il Sinodo Aquinate celebrato a Pontecorvo nel 1581, in Culto, Pastorale e uomini di Chiesa nella storia religiosa di Pontecorvo. A cura di Filippo Carcione, Arte Stampa Editore, Roccasecca 2009, p. 77.

¹⁰ Synodus Dioecesis Aquinatensis Et Fregellanae Sive Pontiscurvi Ab Illustrissimo et Reverendissimo Domino D. Francisco Antonio Spadea Episcopo Aquini et Pontiscurvi, Atinaeque Praeposito SS. D.N. PP. Praelato domestico, et solio Pontificio Assistente, Sanctae Sedi immediate subiecto, Habita in Ecclesia Abbatiali S. Margheritae V. Et M. Oppidi Roccae Sicae In Festo et sub auspiciis Sanctissimi Nominis Mariae Dominica, die decimatertia mensis Septembris Anno Domini MDCCXLIV, Neapoli MDCCXLVII, p.40.

¹¹ C. Marsella, I Vescovi di Sora, Tip. D'Amico, Sora 1935, p.257.

¹² A. Nicosia, La "Costituzione di Bernadotte per il principato napoleonico di Pontecorvo" in Quaderni del Museo Civico, 2 (Pontecorvo 1982), pp.34-35.

Montieri (1838-1862), Paolo De Niquesa (1872-1878), Ignazio Persico (1879-1887) e Raffaele Sirolli (1887-1899), misero tutte le loro energie per porvi riparo con tempestivi interventi e anche con drastiche misure¹³. Il vescovo Sirolli per contrastare la diffusa scristianizzazione compì anche gesti di penitenza pubblica a Pontecorvo nel 1892. Qui dopo aver presieduto una processione penitenziale a piedi scalzi e con la fune al collo, piangendo e pregando, predicò in piazza del Mercato¹⁴.

Il tema della fede e quello della pietà popolare fu sempre ricorrente nei discorsi e nelle lettere pastorali dei vescovi tra i secoli XIX e XX. Essi, insieme ai loro parroci, speravano di poter conservare la fede anche con le pratiche devozionali e le feste in onore della Madonna e dei Santi Patroni, alle quali erano annesse purtroppo manifestazioni pagane, che inducevano intere famiglie a uscire dalle case per seguire non solo le processioni ma anche per ricrearsi con i festeggiamenti¹⁵.

L'obiettivo di raggiungere una fede più autentica è stato anche quello degli ultimi nostri vescovi. Mons. Luca Brandolini (1993-2009) scriveva che il "pezzo forte" della festa del Santo Patrono o della Madonna, è ancora costituito dalle processioni per le vie del paese con tante persone ai bordi delle strade o dai balconi e finestre della propria casa che si limita ad assistere allo "spettacolo". Si tratta, aggiungeva, di avvenimenti che si sono sedimentati nel tempo e ai quali le nostre popolazioni ancora tengono molto, ma senza



Mons. Luca Brandolini è stato l'ultimo Vescovo che ha compiuto la visita pastorale nella Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo

progredire nella fede¹⁶.

Conclusioni

Dopo questo breve *excursus* sulla situazione *storica, socio-economica, culturale e religiosa* della zona pastorale di Pontecorvo, emerge che i vescovi nel loro ministero hanno avuto sempre come scopo quello di far comprendere ai loro fedeli l'importanza della fede e di preservarla da elementi che ne potevano compromettere l'autenticità. Essi non si sono limitati solo alla predicazione e per rafforzare e confermarli nella fede hanno

compiuto anche le visite pastorali. Già il vescovo Flaminio Filonardi (1579-1608) nell'indire la sua prima visita pastorale, subito un anno dopo l'ingresso in diocesi, insisteva sull'importanza di rafforzare la fede dei suoi fedeli che era in pericolo a causa della superstizione diffusa tra la gente e far riscoprire loro l'importanza del sacramento del Battesimo e degli altri sacramenti, perché la Riforma protestante aveva messo tutto in discussione¹⁷.

Anche il vescovo Giuseppe De Carolis (1699-1742), compì la sua prima visita pastorale nel periodo aprile 1703-gennaio 1704 per raggiungere lo stesso scopo. Tra questa visita e quella del vescovo Gerardo c'è una certa analogia perché quella del De Carolis fu più volte interrotta a causa della sequenza sismica che, agli inizi del 1703, investì vaste aree dell'Italia Centrale¹⁸ e questa del vescovo Gerardo è stata interrotta e poi ripresa per l'emergenza sanitaria dovuta al Covid¹⁹.

Anche il vescovo Francesco Antonio Spadea (1742-1751) compì subito l'anno dopo l'ingresso

¹³ M.R. Fabrizio, *Educazione e catechesi nelle indicazioni pastorali dei Vescovi Sorani Dall'Unità D'Italia all'Ascesa del Fascismo*, Arte Stampa Editore, Roccasecca, 2011, p.165.

¹⁴ T. Sdoya, *Pons Curvus, dalle Origini al sec. XIX. Fascino e Storia Religiosa di Pontecorvo*.(1938), a cura di Mons. Carlo Minchiatti, Sora, 1975, p. 173.

¹⁵ M.R. Fabrizio, *cit.*, pp. 257-259.

¹⁶ L. Brandolini, *Costruiamo la Chiesa*, Supplemento al N. 2 al *Bollettino Ufficiale della Diocesi Sora-Aquino-Pontecorvo*, 2008.

¹⁷ A. Molle, *Il Vescovo Flaminio Filonardi e il Sinodo Aquinate celebrato a Pontecorvo nel 1581*, in *Culto, Pastorale e uomini di Chiesa nella storia religiosa di Pontecorvo*. A cura di Filippo Carcione, Arte Stampa Editore, Roccasecca 2009, p. 73.

¹⁸ A. La Starza, *La Visita pastorale del Vescovo Giuseppe De Carolis a Pontecorvo nel 1703* in *Culto, Pastorale e uomini di Chiesa nella storia religiosa di Pontecorvo*. A cura di Filippo Carcione, Arte Stampa Editore, Roccasecca 2009, p. 95.

in diocesi la sua prima visita pastorale, affrontando per prima il tema della fede perché gli *eretici*, si legge nel testo sinodale, si erano infiltrati nelle parrocchie e turbavano la fede di fedeli. Purtroppo, dobbiamo constatare che l'eresia è ancora presente nelle nostre comunità. Si pensi a coloro che in questi ultimi tempi hanno aderito alla Nuova Chiesa di Gerusalemme di Gallinara e a quelle persone che "si riuniscono in abitazioni private per assistere a pratiche di culto presiedute da un *sedicente ministro* non appartenente alla Chiesa Cattolica né in comunione con essa", che il nostro vescovo ha dovuto ammonire con una apposita Notificazione comminando loro la scomunica¹⁹. Dopo il vescovo Francesco Antonio Spadea anche il suo successore Giacinto Sardi (1751-1786) compì subito la visita pastorale per gli stessi motivi.

In tempi molto più vicini a noi la nostra diocesi ha avuto vescovi, guide sagge e illuminate, che pazientemente e gradualmente hanno avuto come programma pastorale quello di portare clero e fedeli al quel rinnovamento ecclesiale auspicato dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Il primo di questi fu mons. Biagio Musto (1951-1971) che iniziò un'attuazione razionale e progressiva dei "deliberata" del Concilio Vaticano II. Promosse, ad un anno di distanza dalla sua conclusione, una Settimana Liturgica sulla *Sacrosanctum Concilium*, con i vescovi delle diocesi limitrofe, che si tenne dal 18 al 25 settembre 1966 a Casamari. Uno dei relatori, verrebbe da dire, "scherzi della Provvidenza", fu Padre Luca Brandolini C.M., che sarebbe stato il suo terzo vescovo successore.

Mons. Musto, nel suo ventennale episcopato, effettuò tre visite pastorali. I suoi due successori mons. Carlo Minchiatti (1971-1982) e mons. Luca Brandolini (1993-2009) ne effettuarono solo una. E' bene sottolineare che anche il vescovo Gerardo nell'annunciare la sua prima visita pastorale, ha inteso affrontare, come i suoi predecessori, il tema della fede. Infatti nella lettera di indizione scrive: "la visita pastorale è una specifica forma di servizio alla Parola e di crescita



Mons. Gerardo Antonazzo primo Vescovo che indice la prima Visita nella nuova Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

della fede nel Signore Risorto"²⁰. Purtroppo nel grande progetto del rinnovamento conciliare e precisamente nel decreto specifico *Christus Dominus* - riguardante l'ufficio pastorale dei vescovi - non si trova nessun cenno alla visita pastorale della diocesi. A colmare questa lacuna fu Paolo VI con il Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* del 6 agosto 1966, affermando che "l'ordinario ha il diritto di visitare le chiese e gli oratori e può visitare anche le scuole degli istituti esistenti nel territorio diocesano"²¹.

Oggi con il mutare del tempo il vescovo ha un rapporto stretto e personale con tutti i presbiteri, le parrocchie e le comunità religiose, pertanto la visita pastorale sembrerebbe superflua ma non è così, perché è proprio la Visita pastorale che intensifica e rende visibile in modo eminente il legame stretto del pastore con il suo gregge, presentandosi a tutti come principio e fondamento dell'unità della Chiesa diocesana. Dell'importanza della visita pastorale si parla in maniera esplicita e ampia nel Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi *Ecclesiae Imago* del 23 febbraio 1973 dove si afferma che "la carità è come l'anima della visita, il suo scopo non tende ad altro che al buon andamento della comunità e delle istituzioni ecclesiastiche"²². Si tratta di una prospettiva teologica davvero innovativa nella storia di questa istituzione tridentina, che esprime il nuovo modo di essere chiesa, derivato dallo spirito del Vaticano II.

Mons. Luigi Casatelli

¹⁹ Notifica del Vescovo Gerardo Antonazzo, prot. N. 2/2019 del 13 gennaio 2019.

²⁰ G. Antonazzo, Sto alla Porta e busso. Prima Visita Pastorale, Sussidio Pastorale N. 7/ Giugno 2029, p. 21.

²¹ Motu Proprio *Ecclesiae Sanctae* in *Enchiridion Vaticanum II*, Ed. Dehoniane, Bologna 1976, 82-84.

²² Congregazione dei Vescovi, *Direttorio Ecclesiae Imago*, 22 febbraio 1973, 166.

ZONA PASTORALE DI PONTECORVO

Presentazione del Vicario

La Zona Pastorale di Pontecorvo, è la zona più vasta della Diocesi. Essa è sempre stata caratterizzata da un forte senso religioso radicato nelle tradizioni, e anche dall'influsso di Montecassino. Essendo antica terra di lavoro, la zona pastorale - nella sua umiltà - si presenta bella nella sua varietà; anche se da paese a paese ci sono pochissimi chilometri le distanze sono ben nette. Con la fusione delle due diocesi la zona pastorale si è notevolmente ingrandita, comprendendo tutta la Valle dei Santi e da Castelnuovo Parano fino a Pignataro Interamna. Per tale motivo il calendario scandito dal Vescovo con il Vicario della zona, ha comportato un inevitabile accorpamento delle parrocchie per far sì che la visita non si prolungasse. Questo "accorpamento" ha fatto sì che la zona diventasse ancora più unita e collaborativa per una inter parrocchialità più fluida. Certamente non si può negare la diversità delle parrocchie, ma questo ha focalizzato l'attenzione sul medesimo punto di arrivo, pur rispettando le belle diversità.

La visita nella zona è iniziata nella Concattedrale di Pontecorvo, alla presenza di tutti i parroci e diaconi della zona. Il Vescovo nell'omelia ha saputo ben spiegare ai fedeli presenti, e a coloro che erano collegati in diretta facebook, lo scopo e il senso della visita, che non è un controllo, né una manifestazione di un signorotto che va a visitare i suoi poderi, ma di un umile pastore che stando nel mezzo del gregge le visita una per una, le cura, le incoraggia, le sostiene e le corregge.

Ed è stato proprio così che si è concretizzata la sua visita. I vari collaboratori parrocchiali hanno veramente avuto modo di dialogare con il suo pastore in modo libero e nello stesso tempo franco. Anche perché la zona si è ben preparata a questo incontro mettendo in programma varie iniziative comunitarie che, a causa della pandemia da COVID-19, sono risultate più parrocchiali che zionali. Ci sono stati momenti di incontro tra parroci e collaboratori di vario settore, tra istituzione religiosa e civile

e scolastica. Da ammirare il coraggio del nostro pastore, che nonostante i grandi problemi che la pandemia ha provocato durante la visita, ovvero la presenza agli incontri, la visita limitata a pochi malati, non si è dato per vinto e ha portato avanti la sua opera: "Non ha ceduto alla tentazione di ritirare i remi in barca", così come è scritto nella preghiera per la visita.

In tutte le parrocchie della zona grandi e piccole il vescovo è stato accolto e ringraziato per la sua presenza. Tutte le comunità parrocchiali hanno avuto la possibilità di averlo presente soprattutto nella celebrazione eucaristica celebrata non solo nelle chiese parrocchiali ma anche nelle cappellanie di periferia di ciascuna parrocchia. A tutti il Pastore ha saputo dare suggerimenti, consigli e incoraggiamenti. Belle e commoventi sono state le visite ai cimiteri di ciascun paese con celebrazione della Messa, oppure un momento di preghiera con la benedizione alle tombe, soprattutto di coloro per i quali, a causa della pandemia, non sono stati celebrati i funerali. Colmi di tenerezza e di gioia sono stati gli incontri con i bambini e i ragazzi del catechismo che nell'osservanza delle norme hanno saputo fare domande acute e dirette che solo i piccoli sanno fare.

Momenti di dialogo e di sana riflessione ci sono stati con i consigli pastorali e per gli affari economici, che il Vescovo definisce il motore delle comunità parrocchiali e che devono però guardare oltre il recinto della chiesa o degli spazi parrocchiali cercando di coinvolgere la periferia di ciascuna parrocchia affinché nessuno resti solo o indietro.

Un momento particolarmente significativo, di gratitudine e di rinnovamento si è avuto negli incontri con i gruppi dei catechisti dove il Vescovo ha incoraggiato ad "abbandonare le nostre illusorie sicurezze di un catechismo finalizzato ai sacramenti, per intraprendere con gioia un cammino per una vita cristiana integrale".

Molto interessanti sono stati anche gli incontri con le autorità civili di ciascun paese dove il ve-

scovo ha incoraggiato una partecipazione attiva dei cittadini nei riguardi della loro città, sentendola veramente propria e non solo come un comune abitante.

Nella visita ai malati ci si è reso veramente conto di un vangelo vissuto, nel vedere fedeli che nonostante la malattia sanno dare una vera, toccante e concreta testimonianza di fede, che forse vale più di mille omelie e trattati teologici.

A ciascuna parrocchia, al termine della visita, il Vescovo ha donato una icona particolare con dedica affinché il ricordo dei giorni in cui il Buon Pastore ci ha visitato non resti tale; guardandolo nell'icona e continuandolo a pregare possa Egli donare il coraggio per andare avanti tutti insieme nel cammino della fede e della santità.

Don Emanuele Secondi
Vicario della zona

Pontecorvo. Cronaca di un incontro

Nel giorno di San Francesco d'Assisi è iniziata, nella Concattedrale di San Bartolomeo, la visita pastorale del Vescovo Gerardo per la zona pastorale di Pontecorvo. Tutti i sacerdoti della zona pastorale con numerosi fedeli hanno accolto l'arri-vo del Vescovo sul sagrato della nostra Concattedrale. Dopo il rito di accoglienza da parte dell'arciprete don Eric, è stato emozionante il tocco del pastorale sul portale di bronzo della chiesa, che ci rimandava a Gesù Buon Pastore che bussa con discrezione al nostro cuore e ci chiede di farlo entrare per donarci il suo amore. Così è cominciata questa visita pastorale che ha avuto vari momenti sia liturgici che di comunione con i fedeli, anche se, secondo il parere di alcuni operatori pastorali, non sono stati raggiunti tutti gli obiettivi che si volevano ottenere. Nonostante i tanti incontri tra i vari gruppi operanti nell'ambito della chiesa, non c'è stato un confronto capace di aiutare a superare i limiti angusti del "parrocchialismo" presente ancora nelle nostre comunità. Tutto ciò, forse, è venuto a mancare non per cattiva volontà, ma per mancanza di tempo, dovuta all'imprevista situazione di emergenza sanitaria causata dal COVID 19. Buono invece è stato l'aspetto celebrativo-liturgico della visita pastorale nelle diverse comunità della città di Pontecorvo. L'accoglienza al Vescovo, infatti, sia all'inizio che al termine della visita, ha avuto sempre una discreta partecipazione di fedeli. Essi, in questa straordinaria circostanza, hanno visto soprattutto il Signore, di cui il Pastore della Diocesi è segno e strumento. Di seguito alcune testimonianze raccolte.

Mara C.: Lo abbiamo atteso molto, questo incontro, lo abbiamo preparato e abbiamo indossato, per l'occasione, il nostro "abito" più bello, abbiamo unito le nostre forze per rendere speciale ed indimenticabile ogni istante trascorso con lui. E non per fare "bella figura", semplicemente per far festa! Abbiamo raccontato al Vescovo le nostre paure, le difficoltà ad approcciare alle persone in un mondo che sembra pensare a tutt'altro e tiene lontano Dio. Ho molto apprezzato il suo invito a guardare oltre il proprio campanile, a scoprire nella collaborazione quello che può essere il valore aggiunto dell'impegno dei collaboratori parrocchiali, a portare Cristo agli altri di persona, come fecero gli apostoli. Insomma, diamoci da fare se vogliamo mantenere vive le nostre comunità! Il rischio di vederle lentamente inaridirsi c'è e, purtroppo, lo vediamo palesarsi ogni giorno davanti ai nostri occhi. Riprendiamo vigore dalle parole ricevute dal nostro Pastore e... diamoci da fare!!!

Giorgia R.: "È emerso che oggi è molto difficile portare avanti un buon gruppo di bambini/ragazzi che siano veramente interessati e motivati, per cui bisognerebbe lavorare molto con questi ultimi sul dialogo e sul confronto con il prossimo; due aspetti che sembrano quasi scomparire nel pieno dell'era digitale dove si tende ad essere trascinati nel "buco nero" della solitudine e della timidezza.

Matteo P.: È stato un bel momento in cui ci siamo confrontati su diverse tematiche e abbiamo cercato di capire ai giorni d'oggi come

è cambiato rispetto al passato il rapporto tra i ragazzi e la fede.

Claudia D.S.: La visita del Vescovo è stata a me molto gradita perché ci ha permesso di sentire la sua vicinanza e la sua presenza in mezzo a noi come nostro pastore, esortandoci all'impegno e alla collaborazione tra le diverse parrocchie per camminare insieme verso un progetto comune di rinverimento della nostra vita cristiana.

Bruno F.: La visita Pastorale è stato un dono del Signore, e tutti siamo stati invitati a riceverlo. Devo dire che la nostra comunità ha risposto in maniera eccellente, con generosità ed impegno. Credo anche però che se il Vescovo avesse avuto un incontro più stretto, più "confidenziale" con le singole comunità, avrebbe toccato di più il pensiero e le problematiche di ognuna di esse. Negli incontri condivisi, per chi non è abituato a parlare di fronte agli altri, spesso viene meno quella disinvoltura nel dire il proprio pensiero, perché non tutti siamo capaci di esporre i problemi delle nostre comunità. Sarebbe stato bello e utile averlo avuto comunità per comunità, e poi un giorno tutti insieme per un resoconto delle problematiche. Comunque rimane sempre una gioia la venuta del Vescovo! A lode e Gloria di Nostro Signore.

(a cura di Giuseppe Gagliarducci)



VISITA NELLA PARROCCHIA DI SAN GIORGIO A LIRI

Il cammino della Visita Pastorale – intrapresa dal vescovo Gerardo Antonazzo nell'intero territorio diocesano – ha fatto tappa nella parrocchia di San Giorgio Martire, a San Giorgio a Liri.

Giorni intensi ed emozionanti, che sono partiti da lontano. Una preparazione accurata durata mesi, con appuntamenti e modalità diverse, dagli aspetti formativi a quelli più burocratici, tipo il corpuso "Questionario" da riempire, che è servito innanzitutto a conoscere di più e meglio la propria "casa" parrocchiale, con tutte le sue ricchezze e anche le sue mancanze, dalle suppellettili al funzionamento di uffici e organismi.

Incontro dopo incontro, con il Consiglio pastorale e con il Gruppo di lavoro, con i responsabili delle varie Aggregazioni e con i parrochiani, nelle Messe, si è cominciato a lavorare concretamente, preparando locandine e sussidi di preghiere, relazioni e programmi, sempre da riguardare, correggere, modificare. E si è arrivati così al giorno di apertura: domenica 25 Ottobre 2020, un pomeriggio di vento gelido. I Parroci e i fedeli delle 3 parrocchie della Zona pastorale, che comprende San Giorgio, Castelnuovo Parano, e Pignataro Interamna, sono convenuti nella chiesa di S. Giorgio per la Statio. In processione e cantando le Litanie dei Santi, ci si è recati nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire. Quindi il vescovo ha bussato alla porta di legno e quando si è spalancata, ha lasciato entrare i fedeli, che si sono



accomodati in chiesa, mentre la corale San Giorgio Martire, cantava l'Inno "In fines terrae". Il bacio del crocifisso, l'aspersione con l'acqua benedetta, la celebrazione, l'omelia, la benedizione papale sono momenti che restano fissi nelle immagini e nel cuore, con l'assemblea iniziale di preghiera presieduta dal vescovo,



nel quale affidare a Dio, alla sua Santissima Madre Maria, ai Santi Patroni della Parrocchia, il cammino e il tempo di Visita Pastorale del Vescovo in parrocchia.

Questo momento può essere una veglia, la liturgia delle ore, recita del rosario meditato... Dopo due giorni, il Vescovo ha iniziato la visita, con una fitta serie di appuntamenti. Si è recato nel pomeriggio con il Vicario di Zona, don Emanuele e due catechisti, Natale e Maria, al cimitero, dove è stato accolto da alcune famiglie all'ingresso ed è stata fatta una preghiera per tutti i defunti. Successivamente, è stato accompagnato dalle stesse persone citate in precedenza, a fare visita agli ammalati e agli anziani, nelle loro abitazioni. Qui il Vescovo, oltre a pregare insieme a queste persone, ha avuto modo di parlare della famiglia e del valore che questa ha avuto e ha ancora oggi sui figli. Alle ore 16,30 il Vescovo si è recato in parrocchia per celebrare la Santa Messa, e durante la celebrazione è stata conferito il sacramento della Cresima.

Terminata la funzione religiosa, il Vescovo, ha aspettato che venissero le autorità cittadine: sindaco, assessori, categorie lavorative, co-

mando dei carabinieri, ma non si è presentato nessuno per motivi attinenti al Covid 19. Dopo aver aspettato, si è proceduto all'incontro con il Consiglio pastorale, con l'Assemblea degli Operatori Pastoralisti, e con le famiglie. In tale incontro si evidenziano al vescovo alcuni ambiti della vita pastorale, sottolineando le esperienze in atto, i doni che il Signore ha fatto alla comunità, le problematiche aperte su cui riflettere assieme al vescovo, evitando in assemblea ogni tono di contesa o di rivalità tra persone o gruppi, richiamandosi ad un clima di fede e di fiducia nella lettura della vita pastorale della comunità.

Natale Carelli

NELLA VALLE DEI SANTI

La Visita Pastorale che il nostro Vescovo Sua Ecc. Gerardo Antonazzo, ha tenuto nella nostra zona dei Santi (Sant'Apollinare, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea e Vallemaio), ha rappresentato un momento molto significativo per la vita delle Comunità, quasi chiuse in un torpore di paura in questo momento molto particolare. E, apparentemente poco seguita, ha determinato nei fedeli, una scossa ed uno slancio di energia per portare nuova vita nella Comunità. Spesso ci siamo chiesti: da quale parte ripartire per migliorare. Ebbene, la risposta l'abbiamo avuta dal Vescovo stesso che, magistralmente, ha coordinato gli incontri tenuti con tutta la zona: ha promosso incontri alternati nelle quattro comunità interessate alla visita pastorale e, questi momenti di apertura hanno fatto sì che potessimo conoscerci, confrontarci e far nostro quanto di positivo abbiamo potuto riscattare. Abbiamo molto apprezzato l'accortezza e la sensibilità del Vescovo che ha voluto incontrare non solo la comunità della Chiesa ma anche le autorità civili, dimostrando grande interesse per la vita dei suoi fedeli, vista nella globalità. Abbiamo molto apprezzato anche la sensibilità che ha usato nel visitare e pregare nei luoghi del ricordo dei nostri cari defunti. Curando tutti gli aspetti della vita dei fedeli ha fatto sì che rimanesse in noi un ri-

cordo impresso di AMORE come Gesù vuole che siano i Suoi Apostoli.

La Comunità di Sant'Apollinare

pio e spronato ad andare avanti nonostante tutto ed esercitare il mio ministero con più coraggio e determinazione.

Raffaele, diacono



INCONTRO CON GLI OPERATORI CARITAS

Riguardo l'incontro avuto con il Centro Caritas Zonale, il Vescovo ha riconosciuto la buona attività svolta fino ad oggi, specialmente in questi ultimi tempi di pandemia, per continuare ad offrire il nostro aiuto alle famiglie bisognose. Il Vescovo, poi, ha voluto darci delle indicazioni, per progettare il futuro del nostro Centro zonale così da rispondere meglio alla nuova realtà diocesana, dopo l'allargamento della nostra Zona, avendo inglobato parte dell'ex Diocesi di Montecassino. Ci ha dato, inoltre, tre priorità da attuare nel tempo: collaborazione più organica con le religiose della nostra zona pastorale, aumentare i servizi con figure professionali (la banca delle ore), immettere nuove persone, fornite dalle parrocchie, al Centro per educare al volontariato e al servizio.

La visita pastorale è stata, per me, molto utile e proficua, soprattutto dal punto di vista spirituale. Questo perché, nel particolare periodo di pandemia, che stiamo vivendo, la paura quasi ci costringe all'immobilismo e all'isolamento. Il Vescovo, invece, continuando la Sua visita pastorale, mi ha dato l'esem-

Dal Ringraziamento da parte della comunità di San Giovanni Battista in San Giovanni incarico a Sua Ecc.za per la visita Pastorale Vostra Eccellenza, dopo la Visita Pastorale ci chiediamo, ora cosa faremo? Rincuorati dalle Sue parole, sicuramente saremo più responsabili, prima di tutto verso noi stessi e poi verso gli altri, della nostra scelta di Fede e di vita, e saremo in "ascolto" della nostra comunità. Come gli Apostoli andremo ad annunciare e a testimoniare Gesù. Con la celebrazione di ieri, 24 ottobre, si è

conclusa la sua visita e ora spetta a noi permettere, a quanto abbondantemente seminato, di crescere e portare i frutti sperati. Tutto è stato davvero una grande Grazia. Concludiamo dicendo: Grazie Eccellenza per la Sua presenza in mezzo a noi, grazie per l'impegno profuso, abbiamo sentito tutto il suo affetto e tutto il suo calore, desideriamo solo dirLe con tanto amore: le vogliamo bene! Non possiamo che concludere con un arrivederci a presto, l'aspettiamo a cuore aperto. Grazie di tutto.

**La Comunità di S. Giovanni Battista
in S. Giovanni Incarico**



La Voce dei Sacerdoti

Il momento più emozionante della visita pastorale nella nostra comunità è stato quello dell'arrivo del Vescovo e dell'apertura della porta della chiesa, con la benedizione e il bacio del crocifisso. Ma anche negli altri incontri vedere la presenza del pastore che saluta tutti con gioia e la gente che, nonostante il virus e con tutte le cautele possibili - a cominciare proprio da quella del rispetto del numero - esprimeva la sua gioia e il suo affetto, per più di qualcuno è stato anche emozionante. Coloro che hanno potuto partecipare si sono manifestati molto interessati e ben presto hanno raccontato l'evento anche a coloro che non erano presenti. È stato anche molto bello vedere interesse e dialogo specialmente con i giovani del coro che hanno subito familiarizzato con il vescovo.

Per molti - e lo affermo senza timore di essere smentito - uno degli aspetti più interessanti che fa ben sperare per il futuro è quello di aver scoperto di essere chiesa diocesana e non soltanto comunità parrocchiale.

Anche se al momento non è facile dire quanto, di sicuro questa esperienza, sia pure nella sua brevità, è stata utile e porterà i suoi frutti. Lavoreremo per questo. Anche il vescovo si è mostrato soddisfatto e noi siamo già al lavoro per fare ancora meglio la prossima volta.

Padre Bruno

Sono parroco e amministratore delle parrocchie di . Nicola, della Santissima Annunziata e dei Santi Grimoaldo ed Ermete, nella zona pastorale di Pontecorvo. È da un mese che il vescovo ha finito la visita pastorale in queste parrocchie sotto la mia guida. L'attesa di questo evento è stata di grande speranza, purtroppo ridotta al minimo dal fattaccio del coronavirus.

In tutti gli incontri che il pastore, monsignor vescovo ha avuto con le varie realtà delle tre parrocchie, i fedeli sono rimasti entusiasti e speranzosi nel futuro. Nel dialogare col vescovo, hanno avuto la consapevolezza che la fede è un dono di Dio che va accolta e vissuta, che la Chiesa non è la gerarchia, bensì la comu-

nità dei battezzati, ove ognuno svolge la sua funzione, a beneficio degli altri. Nello stesso tempo, i fedeli hanno manifestato le loro perplessità sul come la fede è vissuta dai così detti praticanti. Per questo si è arrivati alla conclusione che bisogna vivere una forte testimonianza di fede per 'convincere e convertire' i lontani dalla fede. Questo è un compito che riguarda tutti, nessuno escluso. Sia lodato Gesù Cristo.

Don Maurice

Oggi, al termine del 2020 e all'alba del 2021, ha senso parlare di Sacra Visita? Se ha senso, quale potrebbe essere la sua funzione? Il lavoro di preparazione da me svolto, tramite le famiglie, ha prodotto il suo frutto, quantunque le opposizioni incontrate da parte dei cattolici non praticanti e da quelle che accusano la Chiesa come sorgente di infezioni, sono state ampiamente superate, come un atleta supera gli ostacoli che incontra nel percorso della gara. Personalmente non ho pensato di raggiungere il successo. Eppure l'ho colto nell'atto di vedere la chiesa piena. Il buon Dio ha premiato il mio lavoro ed esso non è andato perduto. Inoltre ho notato durante l'omelia del vescovo che il popolo ascoltava con piacere e si sentiva attratto dall'annuncio.

Per me è stato un momento di riflessioni nel vedere l'utilità dell'incontro Vescovo-popolo. Anche i giovani hanno dato il loro contributo nei vari momenti liturgici: offertorio, canto e servizio all'altare. Infine la parola cambiamento indica un cammino di fede ma la risposta al dialogo con il suo pastore denota un'apertura a tale proposito. L'incontro si è svolto presso due chiese delle tre parrocchie, ma il popolo esprimeva le tre realtà, segno di unificazione e di partecipazione attiva del paese.

Don Mario

Non è piacevole per un parroco ritrovarsi in ospedale il giorno prima in cui la sua comunità inizia a vivere il momento più bello per una comunità parrocchiale, quello della visita pastorale del suo vescovo. Purtroppo questo è

quello che è toccato a me. Ho potuto, però, prepararla insieme a loro e seguirla per telefono e soprattutto dai racconti avuti dopo dagli stessi parrocchiani entusiasti e felici per aver potuto portare avanti tutto il programma previsto e soprattutto di incontrare e pregare insieme al Vescovo, come pure per averlo trovato molto paterno negli incontri e dialoghi con loro e comprensivo per la situazione.

Anche la partecipazione è stata discreta, anche se molti hanno avuto paura e sono stati scoraggiati dal Covid.

Quelli che hanno partecipato sono rimasti molto felici e pieni di gioia e di entusiasmo per il futuro. La prima cosa che hanno fatto è stata quella di farmi vedere l'icona della visita che il Vescovo ci ha lasciato come ricordo..

Debbo dire che sono stato molto contento ed orgoglioso dei miei parrocchiani.

Don Pius



nuova, secondo le linee di una pastorale promossa e studiata in questi ultimi tempi a livello diocesano.

Al di là dei riti e dei programmi, ho potuto apprezzare il messaggio nascosto nello stile del vescovo Gerardo.

Il suo passaggio non rimane ingiallito nella pagina di ieri.

Vive la memoria di gesti semplici, umani, comprensivi per le difficoltà del virus o anche per gli eventuali ritardi della comunità nel vivere tutti gli aggiornamenti proposti dalla Chiesa e dalla Diocesi. Silenzio per i ritardi, sorriso per le gioie e la speranza. A nome mio personale e di tutta la Comunità, grazie, amatissimo vescovo Gerardo.

Don Adamo

La visita pastorale del vescovo Gerardo nelle parrocchie di S. Giorgio a Liri, Pignataro Interamna e Castelnuovo Parano si è svolta nell'ultima settimana di ottobre. L'apertura della visita è avvenuta nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio a Liri domenica 25 ottobre, ore 17.00. La presenza del vescovo Gerardo si è soffermata nelle tre parrocchie da mercoledì 28 ottobre fino alla conclusione avvenuta nella chiesa parrocchiale Santissima Annunziata di Castelnuovo Parano, domenica 1 novembre alle ore 11.00. Tutto si è svolto in clima delicato, con una scelta sofferta di assenza da parte di molti, a motivo dei contagi presenti nelle stesse Comunità visitate. Nel complesso la presenza del vescovo ha comunque comunicato un forte segno ecclesiale, anche per gli assenti interessati all'evento. In particolare, nella parrocchia del SS. Salvatore in Pignataro Interamna, sono diventati semi di consolazione e di speranza i gesti e le parole del vescovo. Restano pagine bianche di luce le omelie illuminate dalla vera e sincera paternità del Buon Pastore. Così gli incontri umani e incoraggianti presso le dimore degli ammalati. I membri dell'animazione liturgica hanno potuto riflettere, migliorando comportamenti poco attenti nei gesti, nelle parole e nei canti delle celebrazioni. L'incontro con fanciulli, ragazzi e loro genitori ha offerto la prospettiva di una Chiesa

La visita Pastorale che si è conclusa da poco nella Zona della Valle dei Santi, precisamente nelle Comunità parrocchiali di S. Apollinare, S. Ambrogio sul Garigliano, S. Andrea e Vallemaio è stata una delle ultime tappe della Zona Pastorale di Pontecorvo. Causa Covid, abbiamo vissuto questa opportunità nel rispetto delle regole, ma in maniera forse depotenziata, a causa della paura della popolazione dei contagi, che purtroppo anche nei nostri paesi iniziano ad aumentare.

Di sicuro è stato un modo per verificare quanto lavoro c'è da fare ancora nei vari settori della Pastorale, che ci vedono impegnati nella nuova grande sfida quella di evangelizzare in contesti

sociali, che in alcune occasioni mostrano gli effetti della secolarizzazione. Il grande traguardo più volte ribadito dal vescovo è raggiungere le famiglie che ormai sono lontane dalla Domenica come giorno della Pasqua vissuta. Il Covid-19 è servito alle Comunità per fare il punto della situazione, di sicuro non semplice, che la Chiesa sta vivendo in tutta la Nazione. Le strategie che verranno promosse da oggi in poi non punteranno solo sui sacramenti, ma su un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella vita della Parrocchia. Il tempo passa ma bisogna ripensare completamente la Pastorale da vivere sul territorio. L'auspicio è che la presa di coscienza porti ad un virtuoso e nuovo modo di vedere la Chiesa sul territorio.

Don Lorenzo

Per quanto riguarda la città di Pontecorvo, e più propriamente la Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo, devo dire che siamo abituati ad avere il nostro Pastore Gerardo tra noi. Basti pensare alle diverse occasioni che lo rendono annualmente presente: 6 gennaio, Solennità dell'Epifania del Signore; le cresime degli adulti; le cresime dei ragazzi; la festa in onore dell'apparizione di San Giovanni Battista, la Domenica di maggio (tra l'altro l'unica apparizione riconosciuta dalla Chiesa); ed infine la Messa in "Coena domini", giovedì Santo. Sono dunque tante le occasioni in cui abbiamo il Vescovo in Città ed in Parrocchia; però devo dire che nella visita pastorale si è vissuto - sia personalmente che nei vari gruppi - un momento di particolare grazia. C'è stata la possibilità di poter parlare e confrontarsi sulle diverse tematiche che stanno a cuore alla Chiesa e alla nostra comunità in un clima di grande intimità, convivialità e semplicità, direi una vera ricchezza per ciascuno.

Infine vorrei sottolineare e testimoniare l'incontro con alcuni dei nostri fratelli malati: un'esperienza veramente unica ed indimenticabile per loro e allo stesso tempo per i familiari, che si sono sentiti veramente visitati, confortati da "Cristo buon pastore".

Non ci rimane che far tesoro di questa straordinaria esperienza, ma soprattutto prendere il largo, mettendo a frutto tutti i doni condivisi in questa straordinaria esperienza di Chiesa.

Don Eric



Nel periodo 08-15 novembre 2020 il nostro vescovo Gerardo ha visitato le parrocchie di Sant'Apollinare, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano e Vallemaiolo. L'apertura della visita pastorale si è realizzata nella parrocchia S. Maria degli Angeli in Sant'Apollinare, con la presenza dei 3 sacerdoti delle comunità, don Romano, don Lorenzo e don Marcello, e una rappresentanza dei fedeli di tutte e 4 le comunità. Nei giorni successivi il vescovo ha incontrato in ogni parrocchia i diversi organismi della pastorale.

Il vescovo ha manifestato sin dall'inizio la disponibilità di ascoltare e dialogare con le 4 comunità. Il dialogo è avvenuto con quella sana leggerezza che ha permesso di affrontare con onestà e coraggio sia le mancanze che i progetti delle 4 comunità. Abbiamo visto la necessità di una conversione pastorale che permetta alle nostre comunità di diventare luoghi di testimonianza cristiana.

Il vescovo ha insistito sulla necessità di mettere al centro di tutte le attività delle parrocchie la Parola di Dio, nutrimento da condividere, spezzare nella Chiesa parrocchiale e da consegnare alle famiglie. Un punto saliente della visita pastorale è stato la visita ai malati, in cui abbiamo potuto toccare con la mano il bisogno delle famiglie di essere ascoltate e nello stesso tempo di sentire la presenza di Cristo nelle loro case attraverso la visita del proprio pastore.

Don Marcello

La Voce dei Laici

A seguito della visita Pastorale a Pontecorvo - che si è tenuta dal 4 Ottobre e si è conclusa l'11 Ottobre con il tema "Gesù buon pastore" - si è riconfermata da parte del nostro Vescovo, la volontà di seguire l'input di Papa Francesco di rendere la Chiesa il più possibile inclusiva e di potenziare sempre più quel senso di comunità e di solidarietà che soprattutto in questo ultimo periodo viene avvertito come esigenza primaria da tutti noi, perché maggiormente esposti alle incertezze della vita. La consapevolezza di avere accanto a noi il buon pastore è un conforto ed un sostegno reale che ci consente di affrontare anche le difficoltà del presente.

Francesca ed Elisabetta S.

È stato un bell'incontro. C'era poca gente a causa del coronavirus; forse bisognava aspettare. Nell'incontro al quale ho partecipato il vescovo ha parlato solo del catechismo, ma gli argomenti trattati sono stati interessanti.

Roberta R.

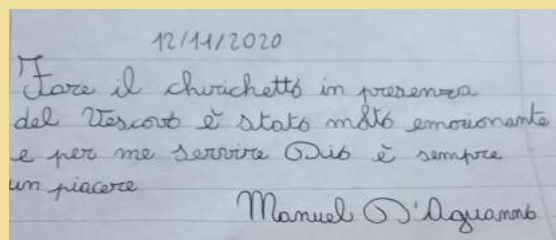
Durante la visita pastorale, nella nostra parrocchia ho avuto modo di partecipare - in veste di genitore e insieme ai bambini del catechismo - all'incontro con il nostro Vescovo Gerardo. Ho accolto con entusiasmo il suo invito ad accompagnare i nostri figli nel cammino cristiano, ad avere un ruolo attivo nel nuovo modo di fare catechismo, riscoprendo la fede vissuta in famiglia con il ruolo di "genitori catechisti", partecipando la domenica alla santa Messa insieme alla famiglia ed affidandosi alla Parola del Signore, l'unica via di Salvezza. Ho vissuto questa visita come esperienza della presenza di Gesù in mezzo a noi. È lui che ci sostiene in questo particolare momento che stiamo vivendo, in cui la nostra quotidianità è stata stravolta dalla pandemia.

Pina C.

Per me la visita pastorale è stata un'esperienza fantastica; vedere il nostro vescovo celebrare la Santa messa tra tutti noi è stata una bellissima esperienza. Trovo molto importante che con questa sua presenza il nostro Pastore controlli il sano e corretto svolgimento delle nostre atti-

vità religiose. Penso anche che questa visita si debba svolgere almeno una volta l'anno.

Saverio D.P.



Un bambino di 7 anni

Nel riflettere sullo svolgimento della tanto attesa e preparata Visita Pastorale da parte del Vescovo Sua Ecc. Gerardo Antonazzo non si può fare a meno di riflettere e cogliere gli aspetti che hanno determinato entusiasmo e spinta per migliorare le attività in atto.

Ci è stato di ausilio nel cambiamento delle modalità di svolgimento della catechesi per la preparazione dei ragazzi ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, dandoci anche le direttive pratiche da seguire, supportandoci, così, in questo momento di transizione. Considerato anche il particolare momento che sta vivendo tutta la comunità a causa delle distanze imposte che non ci permette di avere contatti sociali per cui il nostro operare diventa sempre più faticoso, la sua presenza ci ha lasciato quella serenità di cui necessita ogni membro della comunità. Ha ascoltato la comunità, ha parlato con la comunità, ha dato consigli paterni per la crescita della fede.

Alba Costantino

INCONTRO DI PASTORALE FAMILIARE

In occasione della visita pastorale nella mia zona ho avuto modo di partecipare ad un incontro di pastorale familiare, tenutosi nella parrocchia di Sant'Andrea del Garigliano e presieduta dal Vescovo Gerardo, nel quale chi voleva poteva intervenire.

Nel mio intervento ho colto l'occasione per esporre al vescovo il mio pensiero, anche alla luce delle mie esperienze e del mio vissuto, che qui sintetizzo.

Sono rinata alla fede, dopo essermi allontanata



per alcuni anni dalla Messa e dal vivere una vita di cristiana praticante, in un periodo molto particolare della mia vita, quando ho incontrato un momento di prova, ed è stata proprio quella la scintilla che mi ha fatto riavvicinare alla fede. Ed è lì che posso dire di essere stata presa per mano da Gesù, che si è servito di alcuni amici che facevano parte di una grande comunità carismatica cattolica di Roma. Con loro, e attraverso loro, ho potuto assaporare cosa vuol dire essere amati da Dio attraverso Gesù. Mi hanno fatto comprendere l'essenzialità dell'Eucarestia, di cosa avviene durante la consacrazione dell'Ostia Santa e di quanto tutto ciò sia di vitale importanza nella mia vita.

Insomma mi sono innamorata di Gesù e credo che sia questo che manchi in molte parrocchie qui nella diocesi, trovare chi ci fa innamorare davvero di Gesù Cristo fino, ad avere quel desiderio forte di seguirLo e non solo di seguire precetti ed eventi.

Nel Marzo 2020 io e il mio fidanzato abbiamo scelto di consacrarci come sposi al Signore ed abbiamo iniziato il corso prematrimoniale. Io credo fortemente che la Chiesa debba accompagnare le coppie in ogni suo momento sin dal corso prematrimoniale; ma è altresì opportuno costruire un filo conduttore, un percorso graduale sin dalla preparazione al sacramento della Prima Comunione e della Cresima; necessario perché esso forma e suscita nei ragazzi la giusta strada da seguire fino alla loro maturità, per poter fare scelte più opportune secondo i valori cristiani.

Ciò che credo sia necessario, da parte dei catechisti e dei sacerdoti, è parlare molto di più della persona di Gesù, del Suo Amore, del Suo essere il Dio della nostra vita. Non solo discorsi di psicologia o intrattenimento dei più piccoli, ma far

assaporare ai futuri cristiani il vissuto di Gesù, scoprendolo nelle Sacre Scritture, facendo loro conoscere Gesù, morto e risorto per noi, e approfondendo la Sua Parola, per comprendere come questa Parola si incarna nella nostra vita. Tornando ai corsi in preparazione al matrimonio è fondamentale approfondire i valori cristiani, ciò che la dottrina cattolica ci propone, far comprendere che nella vita matrimoniale e familiare la sorgente della propria spiritualità è il sacramento stesso; far comprendere agli sposi cosa accade attraverso la loro consacrazione matrimoniale, far sentire loro che la presenza di Cristo si radica nella loro vita, far capire l'importanza della preghiera come nutrimento dell'unione stessa per fidanzati e sposati. Ma soprattutto occorre insegnare loro a pregare, promuovendo, durante gli incontri, molti più momenti di meditazione della Parola e la preghiera spontanea.

Credo anche che un'attenzione profonda vada data alla castità tra i fidanzati come valore importante del cammino di coppia. Spesso questo argomento viene poco trattato o comunque trattato con imbarazzo e superficialità.

La nostra società, purtroppo, va sempre di più proponendo modelli che ci spingono al soddisfacimento indiscriminato dei nostri bisogni, un consumismo che sempre più ci rende insicuri e vulnerabili. Ed è proprio questa la sfida della Chiesa di oggi: far vivere e comprendere la bellezza che c'è nell'attesa, richiamare alla purezza di spirito e d'animo, per vedere nell'altro un qualcosa di prezioso da rispettare, da attendere, da amare come unico e irripetibile, così come unico e irripetibile è l'amore di Gesù verso la Sua Chiesa.

Una cosa che mi ha molto colpito nel discorso del nostro Vescovo Gerardo e che mi è rimasta impressa come insegnamento di vita, è che "non importa se rimane, in tutto il mondo, una sola famiglia a seguire l'insegnamento di Dio; non dobbiamo guardare alla quantità ma al seme che c'è in quella piccola comunità: per lei vale la pena ancora credere che il desiderio di Dio sull'uomo è ancora grande e forte, per non sentire il fallimento ma ancora di più avere il coraggio di testimoniare quanto Dio sia immenso e grande nella vita di ognuno di noi".

Marta Faiola